

AMANI EL NASIF



SULLA
NOSTRA
PELLE

UN LIBRO
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE

PIEMME

SULLA
NOSTRA
PELLE

Amani El Nasif

Sulla nostra pelle

Un libro contro
la violenza sulle donne

PIEMME

I versi citati a pagina 20 sono tratti da *Versilia* di Gabriele D'Annunzio, contenuta in *Canto Novo*, a cura di Annamaria Andreoli e Niva Lorenzini, Mondadori, Milano 2005

Impaginazione e redazione: Cinzia Fenoglio

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano.
© 2022 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
I Edizione maggio 2022
ISBN 978-88-566-8355-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 2

*A Vittoria,
la mia vittoria!*



L'ANAGRAMMA DEL MIO NOME

La ragazza ingannata e impaurita che doveva essere costretta a nozze è lontana anni. Al suo posto c'è una donna, madre di una splendida bambina.

Quella ragazza riaffiora ogni tanto, si siede accanto a me sul letto, condiziona i miei passi, condivide i miei timori, eppure mi spinge ad andare avanti. Mi ricorda com'è difficile ogni giorno lottare per affermare il proprio diritto alla vita e

alle scelte. E contemporaneamente mi dà una forza preziosa.

Sono Amani El Nasif, e uno degli anagrammi del mio nome è “L’ansia, ma fine”.

Le mie mani tremano un po’ mentre preparo la valigia. Mi è rimasta questa inquietudine ogni volta che devo affrontare un viaggio in aereo. Da qualche parte dentro di me riaffiora il ricordo di quando, quindici anni fa, partii da Bassano del Grappa per la mia patria, la Siria. Problemi al passaporto da sistemare, mi avevano detto: una vocale sbagliata, tutto qui.

Salii su quel volo felice di andare a conoscere le mie radici, il mondo dal quale provenivano i miei genitori. Invece mi aspettava un matrimonio combinato con un cugino più vecchio di me di dieci anni. Quando lo scoprii, al mio rifiuto, fui sequestrata contro la mia volontà: «Non rivedrai più l’Italia» mi dissero.

Ho pensato per molto tempo a quei giorni che passavano lenti ma sempre pieni dei ricordi vividi

dell'Italia e del mio amore vero, Andrea, che si disperava non sapendo più nulla del mio destino. Rannicchiata su un terrazzo a un passo dal cielo – il mio rifugio dalle umiliazioni –, fissavo le nuvole che passavano lente di fronte ai miei occhi così grandi e ancora pieni di vita nonostante tutto: nonostante le botte, le offese, il lavaggio del cervello per farmi dimenticare la civiltà occidentale e il diritto di vestirmi come volevo, di uscire, di rivolgere la parola a un ragazzo.

Prendo un vestito estivo colorato, e mentre sto per riporlo nella valigia, le mie mani restano sospese a mezz'aria. Quel misto di azzurro e giallo, quella sensazione di seta sotto le dita mi riportano alla mente il deserto e il cielo, le stoffe del villaggio di mia mamma, la sabbia, i tessuti orientali e i colori inconfondibili della mia terra, come a mescolarne tanti su una tavolozza da pittore. Così, come un quadro mai dipinto che rispecchia la mia vita.

Il passato mi ritorna addosso, a volte fa male